

I CANTIERI PUBBLICI
DOPO LA PESTE NERA
LAVORO, *ACCOUNTABILITY* E IMPATTO SOCIALE
(SECOLI XIV-XV)

A CURA DI
PIERLUIGI TEREZI E MARCO BELLUCCI

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Volume pubblicato con il contributo dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze



Il presente volume è frutto delle ricerche compiute nell'ambito del progetto *Lavoro, accountability e impatto sociale nei cantieri pubblici in età preindustriale: il caso dell'Opera di Santa Maria del Fiore nel Trecento*, diretto da Pierluigi Terenzi e Marco Bellucci, presso l'Università di Firenze, per il programma "Bandi competitivi RTD 2022-2023", finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU (MUR – DM 737/21) e dalla Fondazione CR Firenze.



Da un secolo, oltre.

© Copyright 2024
Edifir-Edizioni Firenze
via de' Pucci, 4 - 50122 Firenze
www.edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Andrea Polverosi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

ISBN 978-88-9280-233-9

In copertina

Andrea Pisano e collaboratore, *L'Edilizia (1343-1348)*, Firenze, Museo dell'Opera del Duomo (dal Campanile di Giotto).

Credits: Opera di Santa Maria del Fiore – Antonio Quattrone

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
Pierluigi Terenzi, Marco Bellucci	

PARTE I. L'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE: NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

<i>Lavoro edile, accountability e impatto sociale nel medioevo. Nuove prospettive dal progetto LASI (1353-1382)</i>	13
Pierluigi Terenzi, Marco Bellucci	

<i>Nascita di una istituzione. Amministrare un grande cantiere pubblico nella Firenze del Trecento: l'Opera di Santa Maria del Fiore</i>	35
Lorenzo Fabbri	

<i>Prime note sui salariati dell'Opera di Santa Maria del Fiore: caratteristiche e problematiche (1375-1382)</i>	47
Alessandro Caprilli	

<i>«Vogliendo il decto lavoro seguire»: l'Opera di Santa Maria del Fiore e i suoi lavoratori davanti alle crisi (1353-1382)</i>	67
Pierluigi Terenzi	

PARTE II. CONFRONTI: FABBRICERIE, LAVORO E ACCOUNTABILITY NEI CANTIERI ITALIANI

<i>Il duomo e la peste. Cantiere, devozione e resilienza (Orvieto, XIV secolo, seconda metà)</i>	91
Lucio Riccetti	

<i>Una cattedrale tra guerra e peste: la fabbrica del duomo di Milano nella crisi di inizio Quattrocento</i>	117
Paolo Grillo	

<i>La risposta amministrativa. I cantieri dei castelli piemontesi di fronte alle crisi</i>	133
Vittoria Bufanio	

<i>I cantieri del papa. Roma e il Lazio, secolo XIV</i>	149
Ivana Ait e Angela Lanconelli	

PARTE III. UN APPROCCIO AZIENDALE ALLO STUDIO DEI CANTIERI MEDIEVALI

- La gestione del cantiere del duomo di Firenze nel Trecento
e la rendicontazione volontaria: un'introduzione* 175
Giacomo Manetti
- La gestione del cantiere del duomo di Firenze
attraverso la rendicontazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore
(1353-1382)* 189
Carmela Nitti, Marco Bellucci, Giacomo Manetti
- Alcune considerazioni conclusive a margine delle ricerche* 213
Giuliano Pinto

PRESENTAZIONE

Pierluigi Terenzi, Marco Bellucci

I saggi qui raccolti riflettono e integrano le relazioni presentate al convegno *I cantieri pubblici dopo la peste nera. Lavoro, accountability e impatto sociale (secoli XIV-XV)*, svoltosi a Firenze il 4 marzo 2024, presso l'Opera di Santa Maria del Fiore.

L'incontro rientrava fra le attività del progetto di ricerca, diretto da Pierluigi Terenzi e Marco Bellucci presso l'Università di Firenze, dal titolo *Lavoro, accountability e impatto sociale nei cantieri pubblici in età preindustriale: il caso dell'Opera di Santa Maria del Fiore nel Trecento*¹. Il progetto – come esposto in dettaglio nel primo saggio di questo volume – intendeva ricostruire la gestione della manodopera e la *labour policy* dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, l'ente (detto anche fabbriceria) preposto alla cura della cattedrale e di altri cantieri pubblici fiorentini, nella seconda metà del Trecento. L'obiettivo era rilevare le caratteristiche della forza lavoro salariata e le connesse scelte amministrative strategiche e operative, di supporto alla resilienza del manufatto e alla forza identitaria della comunità di fronte a sfide epocali come le epidemie, le carestie e le guerre. Il convegno aveva lo scopo di presentare i risultati di questa ricerca e di metterli a confronto con altri casi, selezionati per la loro comparabilità cronologica (pur con qualche anticipazione alla prima metà del Trecento) e tematica: il duomo di Milano e quello di Orvieto, le rocche pontificie, i castelli piemontesi.

I relatori afferenti al progetto si sono concentrati sui due pilastri principali della ricerca: i lavoratori (quantità, composizione, salari, etc.) e le decisioni dell'Opera riguardanti il lavoro e la manodopera, per come emergono nelle fonti oggetto di spoglio sistematico, con particolare attenzione ai momenti più critici per l'istituzione nella seconda metà del Trecento. E questo da due punti di vista: quello “puramente” storico e quello di storia della ragioneria. Ai relatori sui cantieri non fiorentini si è chiesto invece di presentare e discutere uno o più momenti della storia del cantiere trattato, da cui

¹ Finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU (MUR – DM 737/21) e dalla Fondazione CR Firenze, tramite l'Università di Firenze, per il biennio 2022-2023. Sito web del progetto: <https://www.lasi.unifi.it/> (31/10/2024).

si potesse evincere la politica della fabbriceria nei confronti dei lavoratori salariati, sempre in momenti di crisi. In particolare, li si è invitati a mettere in evidenza quali furono i cambiamenti nella politica di gestione del lavoro da parte della fabbriceria. Per esempio: furono diminuiti i lavoranti salariati e/o i salari? Si chiese ai lavoranti di ricevere una paga minore per un certo periodo, oppure di ricevere la paga in ritardo? I lavoranti furono coinvolti nelle scelte che si posero a causa della crisi, come le priorità da stabilire in ragione di diminuiti finanziamenti pubblici? Quali strumenti di sostegno ai lavoranti (infortunati, malati, rimasti senza lavoro) e alle loro famiglie furono messi in campo dalla fabbriceria (ad esempio, un sostegno economico)? La crisi innescò delle modifiche nelle pratiche di rendicontazione del lavoro svolto e/o dei salari assegnati o pagati? La comunità cittadina (oltre ai lavoranti) venne coinvolta in qualche modo, anche non materiale?

Le relazioni hanno risposto a molte di queste domande illustrando i casi che vengono riproposti qui, in veste leggermente differente grazie alle proficue discussioni emerse durante il convegno. Il volume è diviso in tre parti. La prima è costituita da saggi riguardanti l'Opera fiorentina dal punto di vista storico, nella declinazione socio-economica: le caratteristiche della forza lavoro (Caprilli) e le reazioni dell'Opera e dei lavoranti di fronte alle crisi (Terenzi, l'unico intervento non previsto al convegno). Questi contributi sono preceduti dall'inquadramento istituzionale offerto da Lorenzo Fabbri, archivista dell'Opera e supporto fondamentale, insieme a Giuseppe Giari, per lo svolgimento delle ricerche. La seconda parte contiene i saggi sugli altri cantieri italiani del Tre-Quattrocento, allo scopo di prospettare un confronto di massima con il caso fiorentino. Lucio Riccetti si occupa del cantiere del duomo di Orvieto nei decenni successivi alla Peste nera, studiando le modalità di sopravvivenza del cantiere. Paolo Grillo illustra la continuità del lavoro alla cattedrale di Milano nonostante le gravi difficoltà dovute alla peste del 1400 e ai conflitti politici degli anni 1409-1412. Vittoria Bufanio si concentra sulle pratiche messe in atto dai principi piemontesi nei periodi di difficoltà, dovuti alla discontinuità dei finanziamenti o a eccezionali eventi esterni, per la gestione della manodopera, rilevando le ripercussioni su salari e tipologie contrattuali e il ruolo delle comunità cittadine e rurali cui si chiedevano prestazioni d'opera gratuite. Infine, Ivana Ait e Angela Lanconelli analizzano i cantieri pontifici del Trecento (il tetto di San Pietro e alcune rocche) mettendo in evidenza le caratteristiche principali della manodopera e della loro organizzazione rispetto agli scopi, ai periodi e alle attività costruttive. La terza parte è composta da due saggi che presentano un approccio di *accounting history* alla storia dell'Opera e

della gestione dei suoi lavoratori. Nel primo, Manetti espone le principali teorie della rendicontazione volontaria rapportandole alla realtà dell'Opera; nel secondo, Nitti, Bellucci e Manetti analizzano i dati raccolti nel progetto secondo quella prospettiva.

Gli studiosi hanno compiuto il grande e lodevole sforzo di concentrarsi sul questionario loro fornito, riuscendo mirabilmente a far emergere le questioni fondamentali e quelle poste dal progetto. Il lettore valuterà, guidato anche dalle conclusioni di Giuliano Pinto, se e quanto il volume, nelle sue parti e nel suo complesso, abbia posto e affrontato adeguatamente le questioni. Non c'è dubbio, però, che la collaborazione fra discipline con approcci, metodi e obiettivi molto diversi, come la storia medievale e l'*accounting history*, si sia rivelata feconda e prometta ulteriori sviluppi, grazie alla sinergia che si è instaurata intorno ai temi del progetto.

Ringraziamenti

Quali curatori di questo volume desideriamo ringraziare tutte quelle persone e istituzioni senza le quali il progetto di ricerca LASI, il convegno finale e questa raccolta di saggi non avrebbero potuto diventare realtà. Un primo, grande ringraziamento va quindi a tutta l'Opera di Santa Maria del Fiore, la cui storia e il cui presente hanno ispirato sin dall'inizio il nostro progetto. In particolare, desideriamo ringraziare il Presidente Luca Bagnoli e tutti i membri del Consiglio, con una menzione specifica per Sergio Givone, Giacomo Manetti e Vincenzo Vaccaro, che hanno contribuito in prima persona al convegno finale.

Tutto il personale dell'Opera è stato prezioso e ha dimostrato attaccamento al progetto. Fondamentale è stato l'aiuto dell'Archivio storico, impersonato da Lorenzo Fabbri e Giuseppe Giari, che ringraziamo fortemente, così come preziose nell'organizzazione del convegno finale sono state le competenze del gruppo comunicazione dell'Opera coordinato da Monica Serrano.

Il progetto di ricerca LASI si è basato anche e soprattutto sul lavoro quotidiano, attento e preciso, di Alessandro Caprilli e Carmela Nitti, assegnisti di ricerca rispettivamente al Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo e al Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze. Per il loro impegno va il nostro più sincero ringraziamento, così come ringraziamo i colleghi tutti e il personale amministrativo dei suddetti Dipartimenti. A proposito di Accademia, ringraziamo il collega Enrico Marone per le belle parole di apertura del convegno e tutti gli studiosi che hanno contribuito con un intervento all'incontro di studio e a questo volume: Ivana Ait, Vittoria Bufanio, Paolo Grillo, Angela Lanconelli, Lucio Riccetti, Giuliano Pinto.

Un grande ringraziamento va infine a Elisabetta Meucci, che è intervenuta al convegno rappresentando la cittadinanza di Firenze, e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che, insieme all'Università di Firenze, ha finanziato il bando per progetti competitivi per Ricercatori a Tempo Determinato dell'Ateneo di Firenze da cui è nato questo progetto multidisciplinare di storia del lavoro e della ragioneria.

Pierluigi Terenzi, Marco Bellucci